

Anoressia e bulimia, una app per combattere il disturbo. Gli esperti: "Più vicini ai Millennials"

Sc(Hi)accia dca è stata messa a punto dal Centro Palazzolo di Bergamo. La psicologa: "Aiuta a non idealizzare il disturbo". Anonimato garantito, solo alla fine del percorso si viene indirizzati agli esperti di tutta Italia. Il coordinatore: "Facciamo parte di un network, i vari centri sono in rete"

di CHIARA BALDI - 15 novembre 2016

Una app per aiutare i giovani a combattere i disturbi alimentari. Si chiama 'Sc(Hi)accia dca', è stata creata dal Centro per i disturbi del comportamento alimentare (Cdca) della clinica Palazzolo di Bergamo. E' la prima applicazione in Italia di supporto alle persone che soffrono di anoressia e bulimia. Nel nostro Paese il 3,3 per cento della popolazione ha disturbi alimentari, di queste persone l'80 per cento è donna e nel 50 per cento dei casi si tratta una ragazza tra i 12 e i 15 anni, mentre nel 20 per cento di una bambina tra gli 8 e i 12 anni. Un fenomeno, spiegano gli esperti, in continua crescita.

"Non idealizzare il disturbo". "Uno dei problemi principali che incontriamo nella nostra attività quotidiana al Centro disturbi alimentari della Palazzolo è la vergogna - spiega Rosa Gozio, psichiatra del centro - La persona anoressica o bulimica si imbarazza a parlarne e la stessa cosa accade per i genitori. Il risultato è che non sanno come farsi aiutare. Con questa app si stempera questo sentimento di onta. Secondo Gozio la app ha anche un'altra funzione: "Aiuta a non idealizzare il disturbo. Purtroppo oggi su Internet ci sono migliaia di siti che parlano di anoressia e bulimia, ma nella maggior parte dei casi lo fanno in modo sbagliando, mitizzando questa malattia. Il rischio è che si parli del disturbo come un qualcosa di 'speciale' e che questo renda al paziente ancora più complicato liberarsene. Con "Sc(Hi)accia dca" questo non avviene".

I familiari. La app, gratuita e disponibile sia per Apple che per Android, è online dal 14 novembre ed è stata lanciata per "arrivare a persone difficilmente raggiungibili: essendo uno strumento digitale affascina i Millennials, cioè i ragazzi tra i 15 e i 35 anni, che hanno una maggiore sensibilità per il mondo virtuale", racconta Simone Raineri, coordinatore del centro Dca che ha seguito il progetto. "Purtroppo abbiamo riscontrato che i medici sono poco coinvolti nella fase iniziale della malattia: le famiglie, nonostante gli sforzi, hanno difficoltà a parlare con i dottori anche perché i figli sono estremamente chiusi e non riconoscono di avere un problema. Ma se non si interviene per tempo non si riesce a evitare danni fisici, clinici e sociali, causati da questo tipo di patologia che interessa tutte le aree della vita di una persona". E anche a familiari e amici di adolescenti a rischio anoressia e bulimia è dedicata questa app: "Molto spesso sono proprio loro i primi ad accorgersene ma nella maggior parte dei casi non riescono ad aiutare i loro cari in alcun modo".

Anonimato garantito. A "Sc(Hi)accia dca" si accede in modo anonimo e si attraversano tre fasi. Dopo quella iniziale in cui si chiedono informazioni relative al peso, all'attività fisica e al tipo di alimentazione che si segue, c'è la seconda in cui si redige un diario e si può scegliere di inviarlo all'educatore. Infine, nello step finale l'utente parlerà con un educatore del centro specializzato in disturbi alimentari che lo indirizzerà verso il centro per i disturbi alimentari più vicino a dove vive. "Noi facciamo parte di un network nazionale in cui sono i principali centri italiani che si occupano di disturbi dell'alimentazione: questo ci permette di aiutare i pazienti di tutta Italia a trovare i medici specializzati più vicini a dove abitano", conclude Raineri.